

Ho un altro debito verso l'onorevole Cappellari (e veda come sono forte difensore, se non di proposte, almeno di principii) quando ha detto che io facevo confusione allorchè parlava di dogane. Io non ho mai inteso di fare, nè ho fatto confusione alcuna. Parlava in generale, perchè non aveva capite tutte le proposte; ma egli sa che, parlando di dogane, s'intende non solo quello che si percepisce per l'entrata, ma pur quello che si percepisce sulla merce che esce dallo Stato, che è il più triste dei principii doganali.

Ma, comunque sia, esso sa, che due anni or sono, la sapienza di questa Camera ha votato appunto che ci fossero questi diritti di esportazione, ed è perchè esiste questo principio passato dalla maggioranza, nella quale siede l'onorevole Cappellari, che io non volevo che all'improvviso potesse essere guastato questo principio scientifico dei signori che siedono alla parte opposta. (Bravo! *a sinistra*)

**MAUROGÓNATO.** L'osservazione del signor presidente, che quanto si è detto finora si riferirebbe piuttosto alla discussione particolare che non a quella generale, mi persuade a limitare il mio discorso a poche parole. Io aveva chiesto di parlare, prima per appoggiare le osservazioni dell'onorevole Cappellari, poi per dire press'a poco quello che disse il mio egregio amico Morpurgo. E mi permetto di osservare all'onorevole Mellana che le leggi che i Veneti rimpiangono non sono austriache, ma italiane. Quanto poi all'eccitamento fatto dall'onorevole Cappellari al signor ministro delle finanze, affinchè volesse adempiere alle promesse della precedente amministrazione relativamente ai dazi di esportazione sulle pelli e sui capelli, confesso che mi ha fatto grande piacere il sentire che egli accettò questa eredità; imperocchè io credo che tanto più facilmente egli manterrà la promessa sua propria.

Il signor ministro ricorderà che, allorquando, nell'occasione del bilancio provvisorio, noi presentammo un ordine del giorno con cui invitavamo il Governo a unificare le leggi nel Veneto, anche nel senso utile, egli lo aveva accettato, e se l'onorevole Salaris, per altre ragioni essenzialmente politiche, non avesse seppellito quell'ordine del giorno, egli è certo che il ministro per la finanza avrebbe già assunto con noi un obbligo, direi quasi contrattuale, di presentare quelle leggi.

Ma non si tratta solamente degli argomenti ai quali l'onorevole Cappellari ha fatto allusione, si tratta anche di altri oggetti nei quali le provincie venete sono più aggravate. Niun deputato veneto domanderà mai alla Camera alcun privilegio, ma ognuno di loro sente il dovere, anche come deputato italiano, di chiedere che sia fatta giustizia, e per conseguenza reclamerà sempre che questa eguaglianza sia fatta in tutti i sensi.

L'onorevole ministro delle finanze ha detto che egli, esaminata così superficialmente la questione, non è

ben certo se nel Veneto non siano in vigore delle leggi a quel paese più favorevoli. Io gli risponderò che la sarà una fatalità, ma il fatto è questo, che si unificano molte leggi che davano maggiore aggravio e si dimenticarono alcune altre leggi che portavano maggiori facilitazioni.

Noi, per esempio, come la Lombardia, paghiamo un'imposta sopra i boschi dell'8 per cento. L'onorevole De Blasiis, in allora ministro d'agricoltura e commercio, ha detto che studierebbe l'argomento e poi presenterebbe una legge relativa a tutti i boschi d'Italia. Se tutti i boschi dello Stato saranno obbligati a pagare una tassa, la pagheremo anche noi; ma finchè gli altri non pagano questa tassa, non capisco perchè il Veneto e la Lombardia debbano pagarla.

Di più, la tassa di registro e bollo nei nostri paesi produce un maggiore aggravio, calcolato in media, di oltre due milioni e mezzo all'anno.

*Una voce a sinistra.* Fanno maggiori affari!

**MAUROGÓNATO.** La tassa di successione, specialmente, è molto gravosa.

Quando io ho parlato altra volta coi precedenti ministri di finanza di questa disuguaglianza, mi fu risposto che ciò dipendeva essenzialmente dalla diversità della legislazione, e che bisognava aspettare a fare questa riforma quando la legislazione italiana fosse introdotta nel Veneto. A me pareva però che fosse assai facile il riparare a questa disuguaglianza, poichè tanto sotto il dominio delle leggi italiane, quanto sotto il dominio delle venete, muoiono i padri e lasciano eredi i figli, muoiono i fratelli e lasciano eredi i fratelli.

Riguardo alla tassa del 7 per cento sul debito pubblico, mi ha sorpreso la risposta data dall'onorevole ministro per le finanze; poichè la era una questione già esaurita sin dal giugno dell'anno scorso, quando era ministro per le finanze l'onorevole Ferrara.

Noi allora avevamo definito quest'argomento. La maggioranza della Commissione del bilancio aveva emesso relativamente alla ritenuta una opinione alla quale io non mi associo, ma io dico che, finchè questa ritenuta non si fa per le altre parti d'Italia, non si deve nemmeno fare pel Veneto.

La Commissione del bilancio nell'anno scorso ha ommesso quest'imposta e ne ha calcolato l'importo in aggiunta alla ricchezza mobile, pensando che la somma corrispondente verrà incassata dall'erario a titolo di ricchezza mobile, mediante le denunzie dei possessori dei titoli. Nel giorno 30 giugno (mi ricordo precisamente la data) l'onorevole ministro per la finanza mandò l'ordine a Venezia che si facesse bensì questa ritenuta del 7 per cento, ma che le parti le quali presentavano i *coupons* onde incassarne l'importo facessero due copie della specifica, una delle quali, vidimata dal cassiere, resterebbe alla parte, affinchè dietro la sua presentazione potesse essere considerata come